
Abstract

Gianpasquale Santomassimo, *L'eredità degli anni ottanta*

L'autore colloca negli anni ottanta le origini della "costruzione degli italiani" di oggi e del berlusconismo. In Italia l'individualismo si traduce in un privatismo asociale che mette al bando l'eguaglianza, aspirazione e in parte conquista degli anni settanta; il liberismo, declinato come ideologia intimamente totalitaria, si coniuga con l'individualismo proprietario in cui trionfano ceti cresciuti sull'enorme redistribuzione di ricchezza indotta da una lunga svalutazione. Divengono dominanti parole come modernizzazione, modernità, successo, alla cui diffusione contribuiscono le televisioni di Berlusconi (cui si consegna il monopolio di quella privata). Protagonista politico del decennio è Bettino Craxi. Sebbene la sua eredità per nulla univoca impedisca di vedere una linea di continuità assoluta tra lui e Berlusconi, è su impulso del Psi che la vecchia prassi di occupazione dello Stato e del parastato da parte dei partiti diviene sistema regolato e codificato di finanziamento illegale e corruzione. La lunga contesa tra i maggiori partiti della sinistra si concluderà con l'estinzione di entrambi e con il collasso dell'arco costituzionale su cui si era fondato il sistema repubblicano.

Parole chiave: anni ottanta, Bettino Craxi, individualismo, liberismo, corruzione, berlusconismo

Gianpasquale Santomassimo, *The Eighties legacy*

The A. traces back to the Eighties the origins of today's "building of the Italians" and of Berlusconi. In Italy individualism would take the form of an asocial privatism banning any equalitarianism, thus suffocating an aspiration and partly an achievement of the Seventies; liberalism, meant as a thoroughly totalitarian ideology, would combine with the kind of "property individualism" that celebrated the triumph of the social strata grown on the enormous redistribution of wealth brought about by a long-lasting inflation. Fashionable would become such words as modernization, modernity, success, whose diffusion was largely promoted by the televisions of Berlusconi, who was endowed with the monopoly of private TV broadcasting. The political protagonist of the decade was Bettino Craxi. Though his rather disparate heritage does not suggest an absolute line of continuity between him and Berlusconi, it is under the impulse of the PSI that the old practice of power occupation in the State apparatus by the ruling parties becomes a regulated and codified system of illegal financing and corruption. The long contest between the two major parties of the Left would result in the extinction of both and the collapse of the "constitutional arch" the republican system was based upon.

Key words: the Eighties, Bettino Craxi, individualism, liberalism, corruption, Berlusconi

Gabriele Turi, *Le culture della destra*

Della cultura di destra è stato sottolineato l'aspetto mediatico, ma il berlusconismo è un fenomeno più profondo, capace di influenzare ampi strati del ceto medio: un'ideologia eclettica

"Italia contemporanea", settembre 2010, n. 260

che amalgama le tradizioni di Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega nord, fondendo insieme populismo, individualismo esasperato, revisionismo storico, uso strumentale e identitario della religione.

Nell'ultimo ventennio le forze di destra hanno occupato lo spazio lasciato vuoto dalle sinistre, indebolite negli anni ottanta dall'offensiva culturale del riformismo craxiano: una volta al governo sono state capaci di costruire gli strumenti di una propria egemonia culturale, riviste e fondazioni portatrici di messaggi semplici ed efficaci: libertà intesa come liberismo e diffidenza per lo Stato, lotta al relativismo culturale, rilettura revisionistica della storia che tende a equiparare fascismo e antifascismo in nome di una "pacificazione nazionale". La Rivoluzione francese è considerata la fonte di tutti i mali della modernità, il Risorgimento un premeditato attacco alla religione cattolica; la triade "Dio, Patria, Famiglia" è coniugata ieri come oggi a sottolineare l'identità di un paese timoroso degli immigrati e delle loro culture. Si è così formato uno schieramento culturale teo-con che appare oggi tanto forte da far ritenere che nella società italiana il berlusconismo possa sopravvivere a lungo a Berlusconi.

Parole chiave: berlusconismo, ceto medio, populismo, individualismo, revisionismo storico, teo-con

Gabriele Turi. *The rightist cultures*

A well known character of today's rightist culture is the centrality of the media, but Berlusconi is a much deeper phenomenon, capable of influencing large sectors of the middle class: an eclectic ideology merging the traditions of Forza Italia, Alleanza Nazionale and Lega Nord in a mix populism, extreme individualism, historical revisionism and a pragmatic and ethnic approach to religion.

During the past two decades, the forces of the Right have occupied the space deserted by the leftist lines in the Eighties under the cultural offensive of Craxian reformism: once in power, they succeeded in building the means of a cultural hegemony of their own, with journals and foundations bearing simple and efficacious messages: freedom intended as a combination of free enterprise and distrust of the State, rejection of cultural relativism, a revisionist re-consideration of the recent past tending to deem Fascism and anti-Fascism equivalent in the name of an alleged "national conciliation". Within this framework, the French revolution is considered the root of all modern evils, the Risorgimento a premeditated attack to Catholicism; while the triad "God, Fatherland, Family" is conjugated for both yesterday and today as the portrait of a country afraid of immigrants and of their cultures. Hence the aggregation of a teo-con line-up apparently so strong as to let us suppose that in today's Italian society Berlusconi might long survive to Berlusconi himself.

Key words: Berlusconi, middle class, populism, individualism, historical revisionism, teo-con

Domenica La Banca, *Tra bisogni e rassegnazione. La Federazione napoletana dell'Onmi durante la seconda guerra 1939-1943*

L'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia (Onmi) fu il primo e più importante ente parastatale italiano creato, nel 1925, per l'assistenza delle madri e dei bambini in difficoltà. Verificare come questo ente abbia funzionato durante la seconda guerra mondiale consente di capire in che termini il fascismo abbia effettivamente realizzato le sue tanto propagandate politiche socio-assistenziali, chiamate proprio in momenti così difficili a dare prova concreta dell'efficacia e efficienza raggiunte.

L'autrice ha compiuto questa verifica attraverso la ricostruzione delle vicende della Federazione partenopea dell'Onmi (1939-1943). Ne emerge che i risultati conseguiti dall'Onmi a Napoli furono molto modesti. L'Italia entrò in guerra non solo impreparata dal punto di vista militare ed economico, ma anche da quello delle strutture socio-assistenziali deputate alla cura della popolazione civile. A Napoli queste carenze furono maggiormente avvertite sia per il contesto di guerra totale che esacerbò i gravi limiti dell'attività dell'Onmi prima della guerra, sia per la scarsa disponibilità di mezzi finanziari, sia per l'insufficienza dei beni alimentari da distribuire agli assistiti. In questo deludente panorama fa eccezione l'attenzione, dinamica e propositiva,

che la Federazione mostrò nei confronti della politica demografica, sia per contrastare la mortalità neonatale, sia a favore dei bambini illegittimi attraverso l'istituto dell'affiliazione.

Parole chiave: Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia (Onmi), Napoli, fascismo, seconda guerra mondiale, politiche socio-assistenziali, politica demografica

Domenica La Banca, *Between needs and resignation. The Neapolitan Federation of Onmi during the Second World War 1939-1943*

The National Organization for the Protection of Motherhood and Infancy (Onmi), created in 1925, was the first and foremost Italian state-controlled agency operating in the field of social care during the Fascist era. Seeing how this organization worked in the years of the Second World War allows us to understand to what extent Fascism brought to effect the ambitious welfare policies so magniloquently boasted by the regime propaganda, all the more in times when they were called to prove really reliable and efficient.

An assessment is drawn, in this essay, through the test case of the Neapolitan Federation of Onmi, whose story is examined as for the period 1939-1943. The achievements of Onmi in Naples appear significantly poor. Italy went to war not only without due economic and military preparation, but also lacking in social and relief services for the civilian population at large. In Naples these deficiencies were exasperated by both the straitened circumstances of total war (insufficient funding, food shortage) and the shortcomings and lags that the local Federation of Onmi had already accumulated prior to the world conflict. In this depressing scene the only exception appears to have been the dynamic and proactive attention the local Federation showed in carrying out the demographic policy by combating neonatal mortality as well as by protecting illegitimate children through the institution of fosterage.

Key words: motherhood, infancy, Naples, Fascism, Second World War, welfare, demographic policy

Isabella Insolubile, *Soldati contadini. I prigionieri di guerra italiani in Gran Bretagna 1941-1946*

Tra il 1941 e il 1946 più di 155.000 soldati italiani, catturati sui fronti africani, vennero detenuti in Gran Bretagna come prigionieri di guerra e costituirono un'importantissima fonte di manodopera per l'economia britannica. Essi vennero impiegati per lo più in agricoltura e ospitati in campi di prigionia disseminati in ogni angolo del paese. Non sempre furono utilizzati secondo i dettami della Convenzione di Ginevra, tuttavia si può ritenere la loro esperienza una delle meno dure tra quelle vissute dai prigionieri di guerra del secondo conflitto mondiale.

Gli italiani continuarono a essere considerati prigionieri nonostante l'armistizio e la cobelligeranza, e rimasero in Gran Bretagna fino al tardo 1946, sia pur coinvolti negli schemi di un'ambigua "cooperazione".

Il saggio, attraverso l'analisi di un'ampia documentazione proveniente da archivi italiani e britannici, ripercorre le tappe di una vicenda poco affrontata dalla storiografia e che rappresenta, invece, un importante tassello in un discorso complessivo sulla cattività durante la seconda guerra mondiale.

Parole chiave: prigionieri di guerra italiani, Gran Bretagna, seconda guerra mondiale, campi di prigionia, armistizio alleato con l'Italia/armistizio dell'8 settembre 1943/armistizio di Cassibile, cooperazione

Isabella Insolubile, *Peasant soldiers. Italian Prisoners of War in Great Britain 1941-1946*

Between 1941 and 1946 over 155.000 Italian troops, captured on the African battlefronts, were detained in Great Britain as prisoners of war, resulting in a very important source of labour for the British economy. They were generally employed in agriculture and lodged in POW camps, spread all around the country. Their employment did not always comply with the terms of the Geneva Convention, yet their experience can be regarded as one of the less hard captivities occurred to the prisoners of war in the Second World War.

Despite the 1943 armistice and the subsequent co-belligerence with the Allies, the Italian internees continued to be regarded as prisoners of war and remained in Great Britain until late 1946, though under the ambiguous guise of "co-operators".

Drawing on extensive documentation from Italian and British archives, this essay sketches a story as yet rather neglected by historiography, while representing an important investigation in the general treatment of internment during World War II.

Key words: Italian Prisoners of War, Great Britain/United Kingdom, Second World War/World War II, Prisoners of War (POW) Camps, Allied Armistice with Italy, co-operation

Tommaso Nencioni, *Tra neutralismo e atlantismo. La politica internazionale del Partito socialista italiano 1956-1966*

L'articolo illustra gli elementi di continuità e di rottura nell'azione internazionale del Partito socialista italiano, e la stretta relazione tra i cambiamenti nei riferimenti internazionali del partito e le mutazioni nella strategia da esso adottata per la lotta politica in Italia.

Nella prima parte, l'autore analizza i caratteri del dibattito teorico che si sviluppa all'interno del partito socialista nel periodo in cui esso definisce la sua strategia in termini neutralisti. Sono passati in rassegna i termini del dibattito ideologico tra la corrente autonomista guidata da Nenni e Lombardi e quella di sinistra sui temi del neutralismo: europeismo, sostegno al Movimento dei non allineati, riavvicinamento al socialismo europeo e azione da svolgere in politica estera col governo di centrosinistra.

Nella seconda parte dell'articolo l'autore esamina il ruolo della politica internazionale nella definizione degli equilibri del centrosinistra e il dibattito sull'Europa e sulle rivoluzioni in atto nel "terzo mondo" che si sviluppa all'interno del Psi, fino alla riunificazione di questo col Partito socialdemocratico e il suo ingresso nell'alveo del socialismo europeo.

Parole chiave: Partito socialista italiano, Pietro Nenni, Riccardo Lombardi, socialismo europeo, Movimento dei non allineati, neutralismo

Tommaso Nencioni, *Between neutralism and Atlanticism. The international stand of the Italian Socialist Party 1956-1966*

This article highlights the elements of both continuity and discontinuity in the international action of the Italian Socialist Party during the decade 1956-1966, stressing the close connection between the change of its international reference points and the evolution of its strategy within the domestic context.

In the first part, the A. illustrates the features of the debate that shook the Party when the socialists came to shape their own international outlook in terms of neutralism, focusing in particular on the ideological controversy that set the "left" wing against the "autonomist" wing led by Nenni and Lombardi on such crucial matters as Europeanism, support to the Non-Aligned Movement, rapprochement to European Socialism and, in the final analysis, on the lines of foreign policy judged compatible with the participation in the centre-left government.

In the second part, the A. examines, firstly, the role of foreign policy in determining the power balance within the centre-left coalition. Finally, the A. reconsiders the discussions on Europe and the revolutions in the Third World which animated the Party up until its re-unification with the Social Democratic Party and its confluence into the family of European Socialism.

Key words: Italian Socialist Party, Pietro Nenni, Riccardo Lombardi, Non-Aligned Movement, European socialism, neutralism

Giuseppe Berta, *Contributo a una discussione sui rapporti Fiat-Chrysler*

Le relazioni tra Fiat e Chrysler hanno una lunga storia, che risale all'ultimo dopoguerra, quando la casa americana si fece carico di assistere i torinesi nell'ambito del piano Marshall. Cinquant'anni dopo, fattasi gravissima la crisi della Chrysler negli anni novanta, la Fiat pensò a un'acquisizione ma lasciò subito il posto alla tedesca Daimler, ben più dotata di risorse tecniche e finanziarie. Più tardi, dopo la rinuncia della Daimler a sostenere la Chrysler, questa ri-

mase nelle mani di un fondo finanziario, che cercò un socio industriale per rilanciare la produzione. La fusione con la Fiat, che assunse le responsabilità gestionali, fornì all'amministrazione Usa una soluzione accettabile per evitare un fallimento disastroso. Dopo la conclusione dei primi accordi, la dinamica produttiva è però tale che la Fiat, ridotta di dimensioni per lo scorporo da Fiat Automobiles Group del settore dei veicoli industriali (Fiat Industrial), è debole sul mercato dell'auto, appare destinata a non avere il ruolo di guida nella nuova impresa, e a perdere la sua importante posizione nel sistema industriale italiano.

Parole chiave: Accordi Fiat-Crysler, sistema industriale italiano, mercato dell'auto, Fiat Group Automobiles, Fiat Industrial

Giuseppe Berta, *Contribution to a discussion on Fiat-Chrysler relationships*

Fiat-Chrysler relationships have had a long story, tracing back to the years after the Second World War, when Chrysler undertook the task of assisting the Turin company in the context of the Marshall Plan. During the Nineties, as Chrysler was sinking into a state of permanent crisis, Fiat considered the opportunity of taking it over, but was soon forced to give way to the Germans of Daimler, by far richer in technical and financial resources. Later on, when Daimler gave up the attempt to keep Chrysler afloat, the merger of Chrysler with Fiat, the latter to be also entrusted with managerial responsibility, appeared to the U.S. Administration a reasonable solution in order to avoid a ruinous bankruptcy. And yet, now that first agreements have been signed, the role of Fiat is quickly fading, due to both the weakness of Fiat in the auto market and the hive-off of the profitable heavy vehicles sector (Fiat Industrial) from Fiat Group Automobiles. That's why Fiat looks destined to lose its leading role in the new company as well as its prominent position in the Italian industrial system.

Key words: Fiat-Crysler agreements, Italian industrial system, automobile market, Fiat Group Automobiles, Fiat Industrial

Eric Gobetti, *L'occupazione italiana in Montenegro: i principali nodi storiografici*

Questo saggio affronta alcuni dei principali nodi storiografici di una vicenda, ancora non sufficientemente studiata: l'occupazione italiana in Montenegro durante la seconda guerra mondiale. Nella prima parte l'autore evidenzia ragioni e obiettivi della rivolta popolare contro gli occupanti del 13 luglio 1941, attraverso una disamina sia degli errori commessi dalla diplomazia fascista nel tentativo di costituire uno Stato indipendente collaborazionista, sia della particolare condizione socio-politica della regione.

La seconda parte del testo si concentra sulle ambiguità che caratterizzano la collaborazione fra l'esercito italiano e il movimento nazionalista serbo dei cetnici. L'aspetto più rilevante è la contraddizione fra l'alleanza militare in funzione anticomunista e la situazione internazionale che vede schierati su fronti opposti l'Italia fascista e il governo jugoslavo in esilio, da cui i cetnici dipendono. L'autore evidenzia tuttavia la concordanza di interessi, non solo contingenti, fra il leader cetnico Draža Mihailović e il governatore militare italiano del Montenegro Alessandro Pirzio Biroli.

Parole chiave: seconda guerra mondiale, Montenegro, cetnici, occupazione italiana, rivolta montenegrina del 13 luglio 1941, collaborazionismo

Eric Gobetti, *Italian occupation in Montenegro: the main historiographic questions*

This essay deals with some of the main historiographic questions concerning an event as yet insufficiently studied: the Italian occupation in Montenegro during the Second World War.

In the first part the A. tries to point out the reasons and aims of the mass uprising of July 13th 1941, taking into consideration both the errors of Fascist diplomacy, in the effort to create a puppet independent State, and the specific political and social situation of the region in that period. The second part of the study focuses on the ambiguous character of the collaboration between the Italian army and the Chetnik movement. The crucial point turns out to have been the contradiction between their military alliance against the communists on the field and the imperatives of the international arena, where Fascist Italy and the Chetniks (as armed forces of the Yu-

goslav government-in-exile) were ranged on opposite fronts. Yet the A. stresses the community of interests, not just contingent, between the Chetnik leader, Draža Mihailović, and the Italian Governor of Montenegro, gen. Alessandro Pirzio Biroli.

Key words: Second World War, Montenegro, Chetniks, Italian Occupation, Montenegrin popular uprising, collaborationism

Andrea Di Michele, *Berlusconi-Putin. Le ragioni di una vicinanza*

La prima parte del saggio indaga gli elementi di comunanza tra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin (leaderismo esasperato, populismo con venature nazionalistiche, controllo dei mezzi d'informazione), nonché il significato assunto dal rapporto con la Russia nella complessiva politica estera di Berlusconi, che ha visto l'Italia distaccarsi dal suo tradizionale europeismo e intessere relazioni preferenziali con Stati Uniti e Russia.

Nella seconda parte, l'attenzione si sposta dai rapporti Berlusconi-Putin a quelli Italia-Russia, mostrando come la politica di avvicinamento a Mosca sia stata perseguita da tutti i governi italiani, di centrodestra e di centrosinistra, degli ultimi 10-15 anni. La Russia è per l'Italia un partner economico-commerciale fondamentale, in particolare in qualità di fornitore di prodotti energetici. Eni e Gazprom hanno costruito un rapporto di collaborazione e integrazione che non è esagerato definire strategico e che ha fatto di Eni il primo partner commerciale di Gazprom. Le scelte nazionali di politica energetica, che hanno determinato una crescente dipendenza dall'approvvigionamento russo, influenzano fortemente la più generale politica estera italiana, che crea malumore in Europa e negli Stati Uniti per il legame troppo forte e sbilanciato con Mosca.

Parole chiave: Silvio Berlusconi, Vladimir Putin, politica estera italiana, politica energetica italiana, rapporti Italia-Russia, rapporti Eni-Gazprom

Andrea Di Michele, *Berlusconi-Putin. The roots of a special partnership*

In its first part, this essay explores the common traits of Vladimir Putin and Silvio Berlusconi (highly personalized leadership, populism with nationalistic features, extensive control of the media) and the distinctive role of the relationship with Russia in the overall approach of Berlusconi to foreign affairs, which has led Italy to depart from its traditional Europeanism and develop preferential relations with the United States and Russia.

In the second part, the focus shifts from the entente between Berlusconi and Putin to the Italian-Russian relations, showing how the policy of rapprochement to Moscow has been pursued in a bipartisan manner by all Italian governments over the last 10-15 years. Russia is a fundamental partner for the Italian economy and trade, particularly as a supplier of energy products. Eni and Gazprom have established an extensive co-operation that can be said strategic without qualms and has made Eni the chief trading partner of Gazprom. The national choices in the field of energy sources, which have led to a growing dependence on Russian supplies, exerts a considerable influence on the Italian foreign policy — what arouses discontent in Europe and in the United States for the too strong and unbalanced tie with Moscow.

Key words: Silvio Berlusconi, Vladimir Putin, Italian foreign policy, Italian energy policy, Italy-Russia relations, Eni-Gazprom relations

Donato D'Urso, *La gestione dell'ordine pubblico dopo i fatti di Aigues-Mortes*

L'eccidio di lavoratori emigrati avvenuto nell'agosto 1893 ad Aigues-Mortes, nella Francia meridionale, provocò accese proteste in molte città italiane. In alcuni casi le dimostrazioni popolari degenerarono in atti di violenza: i fatti più gravi avvennero a Roma contro l'ambasciata francese e a Napoli. Le agitazioni colsero di sorpresa le autorità che non seppero affrontare l'emergenza con misure adeguate. All'epoca, la polizia aveva un organico assai ridotto (5.000 uomini in tutt'Italia) cosicché, in aggiunta ai carabinieri, sovente bisognava chiedere l'intervento di reparti dell'esercito nei servizi di ordine pubblico. L'autore illustra quali misure adottarono i prefetti di Roma e di Napoli, ai quali spettava la responsabilità del mantenimento dell'ordine. Le commissioni d'inchiesta giudicarono negativamente il loro operato e il governo

punì i due alti funzionari per avere sottovalutato la situazione e utilizzato in modo inadeguato le forze di cui disponevano per soffocare i disordini. Lo studio reca in appendice il testo del rd. 5 gennaio 1899 che codifica in modo più puntuale rispetto al passato le norme sull'impiego della truppa in servizio di pubblica sicurezza.

Parole chiave: Italia 1800, ordine pubblico, rd. 5 gennaio 1899, prefetti, disordini popolari, Aigues-Mortes

Donato D'Urso, *The administration of public order after the Aigues-Mortes events*

The massacre of immigrant workers of August 1893 at Aigues-Mortes, in South France, aroused fierce protest in many an Italian city, with popular demonstrations occasionally turning into acts of violence: the worst disorders occurred in Rome against the French embassy and in Naples. The police authorities were taken by surprise and could not withstand mass unrest by proper measures. Since, at that time, the police forces were rather small in number (counting some 5.000 men in the whole country), the situation often required the resort to the army in the maintenance of public order. The A. describes the measures taken by the Rome and Naples Prefects who were in charge of that job. The committees of inquiry passed negative judgments on their conducts and the government punished both high officials for having underestimated the danger and badly used the forces at their disposal for the repression of the riots. As an appendix, the study carries the Royal Decree Jan. 5th 1899 which regulates the resort to troops in police service far more precisely than ever before.

Key words: 19th century Italy, public order, R.D. January 5th 1899, Prefects, mass disorders, Aigues-Mortes